



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Settembre

LA SICILIA

COMISO

Il palatenda vandalizzato Molti i danni alla struttura

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Vandalì in azione nell'abitato periferico. Questa volta ad essere stata presa di mira è il cosiddetto "palatenda", in realtà una tensostruttura polifunzionale in contrada Crocilla, prospiciente l'uscita per Pedalino, in un quartiere densamente abitato. Verrebbe da dire "i soliti stupidi ignoti", in realtà ragazzini e giovinastri che, invece di trascorrere intelligentemente le proprie serate, hanno pensato bene di forzare le entrate della struttura e lasciare libero sfogo ai propri istinti barbarici. A parte una porta completa-



mente divelta, è stato sporcato e danneggiato il rettangolo di gioco che può ospitare attività di basket, calcio a cinque e volley, in particolare sul fondo costituito in materiale sintetico è stato rovesciato un contenitore per la raccolta della carta, sono state lasciate bottiglie vuote di plastica e lattine di bibite e patatine, una panchina in legno e un appendiabiti è stato trasportato fuori, mentre le altre sono state lasciate in mezzo al campo di gioco.

Danneggiate le porte del calcetto e i canestri per la pallacanestro. Ovunque macchie rossastre e marroni, e segni di pneumatici, probabilmente lasciate da moto e motocicli dopo aver sperimentato improbabili acrobazie. La struttura, un campo polifunzionale comunale di quartiere, era stata bonificata e ristrutturata dopo la scorsa estate, vi si allenano i ragazzi del minibasket e delle giovanili.

Comiso, oggi all'Annunziata i funerali del piccolo Raffaele

SALVO MARTORANA

COMISO. E' in programma stamattina alle 10 nella chiesa dell'Annunziata a Comiso, officiato dal vescovo di Ragusa, monsignor Giuseppe La Placa, il funerale di Raffaele Sallemi, il bimbo di due anni morto annegato nella piscina di casa a Caucana lo scorso 21 agosto.

Il nulla osta per l'ultimo saluto terreno al bambino è arrivato dopo l'autopsia eseguita lunedì mattina. Il Comune ha proclamato il lutto cittadino. «Certi eventi di una tragicità impronunciabile lasciano ammutoliti - ha affermato il sindaco di Comiso, Maria Rita

Schembari -, ci pongono di fronte all'insensatezza di questa esistenza e all'impotenza che ci paralizza. Non possiamo che stringerci in un abbraccio affettuoso di cordoglio sincero a tutta la famiglia: facciamo in modo come comunità veramente umana di fare sentire con discrezione ed affetto la nostra vicinanza».

L'esame autoptico nell'obitorio dell'ospedale Arezzo di Ragusa Ibla eseguito dai medici legali Giuseppe Ragazzi ed Andreana Nicoletta Maglitta nominati dal pm. All'autopsia ha partecipato anche il medico legale Vincenzo Cilia, nominato dalla famiglia Sallemi.

COMISO

Festa di Maria del Rosario inizia stasera a Pedalino

COMISO. Al via oggi, a Pedalino i festeggiamenti in onore di Maria Santissima del Rosario, patrona della frazione comisana. Celebrazioni molto semplici ma dense di significato spirituale. La festa esterna è in programma domenica 14 settembre.

La celebrazione eucaristica delle 8,30 segnerà l'inizio dei festeggiamenti, alle 20 in chiesa ci sarà la traslazione del simulacro della Madonna dalla sua teca al presbiterio. A seguire celebrazione eucaristica con la partecipazione dei

portatori del simulacro che riceveranno la benedizione. Domani sera, inizio alle 20,30, in piazza Gramsci, giochi in piazza a cura del gruppo giovani e giovanissimi della parrocchia.

Dal 5 al 13 settembre, poi, la statua della Madonna sarà portata in processione verso i vari quartieri. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, effettuerà una pulizia straordinaria nelle zone interessate dal passaggio della processione.

A. L.

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/09/03/attualita/terremoto-a-modica-nuova-scossa-nel-ragusano/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/09/02/attualita/maria-santissima-del-rosario-da-domani-a-pedalino-festeggiamenti-al-via/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/09/03/comiso-continuano-i-momenti-di-riflessione-e-preghiera-a-maria-ss-delle-grazie/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/09/02/pedalino-al-via-domani-le-celebrazioni-in-onore-della-patrona-maria-santissima-del-rosario/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-iniziano-a-pedalino-i-festeggiamenti-in-onore-della-patrona-maria-santissima-del-rosario-2600670/>

DECRETO DELL'ASSESSORE ARICÒ

“Salva Casa”, in Sicilia procedure più snelle

PALERMO. L'assessorato regionale Infrastrutture, guidato da Alessandro Aricò, ha pubblicato il decreto che introduce importanti semplificazioni per le procedure edilizie in Sicilia. Il provvedimento mira a superare le criticità emerse con l'applicazione della legge “Salva casa” recepita in Sicilia nel novembre del 2024.

La norma nazionale prevede procedure complicate, soprattutto in tema di tolleranze costruttive in zona sismica: anche per piccolissime difformità negli edifici, ad esempio, servivano pratiche articolate al Genio civile, con tempi lunghi e costi elevati. Gli ordini professionali avevano segnalato le criticità all'assessorato, che ha risposto con il decreto numero 44 dell'1 settembre 2025.

«Da oggi regolarizzare un edificio in Sicilia sarà più semplice - dice l'as-



sessore Aricò - . Abbiamo snellito le procedure per l'attestazione di idoneità strutturale, eliminando passaggi superflui e accelerando i tempi per professionisti e cittadini. Il decreto è stato elaborato in collaborazione con gli ordini professionali, per tradurre sul territorio le oppor-

tunità offerte dal “Salva casa”. Un risultato che dimostra come il dialogo tra istituzioni e professionisti sia fondamentale per individuare soluzioni efficaci e subito operative. Continueremo su questa strada per rendere sempre più semplice operare nel settore edilizio siciliano, garantendo naturalmente tutti i necessari controlli di sicurezza».

Il nuovo decreto regionale ha chiarito, ad esempio, che per difformità molto piccole (entro il 2%) non servirà fare nulla, mentre per quelle più grandi (dal 2% al 5%) basterà depositare un semplice certificato al Genio civile. Inoltre, non sarà sempre necessaria la richiesta di autorizzazione sismica e si proseguirà facendo riferimento agli adempimenti e alla documentazione tecnica previsti dall'articolo 34 del Dpr 380/2001.

In Sicilia sarà più
facile
regolarizzare le
piccole
difformità
edilizie degli
immobili
residenziali

Sulle strade siciliane 55 vittime in tre mesi «Una piaga che ci costa 1,6 miliardi l'anno»

LA STRAGE SILENZIOSA. L'associazione dei familiari: «Servono interventi di sicurezza anche a livello comunale»

LAURA MENDOLA

Il sangue che scorre, le sirene che rompono la tranquillità di una città, le lacrime e la disperazione dei parenti. Quella che si sta per concludere è l'estate *horribilis* per l'isola: 55 vittime da giugno fino a ieri. Un dato che deve fare allarmare, una media di una croce piazzata ogni due giorni e l'esodo nelle strade siciliane ancora non è concluso perché a mare ci si può andare anche a settembre.

Carlotta è il nome della più piccola vittima, un angioletto che ha perduto la vita nella statale "Ragusa-na", mentre Gaetano e Tommaso Catalano (originari di Lercara Friddi in provincia di Palermo, ma residenti in Piemonte) sono le ultime due vittime di un'isola che non riesce a trattenere i propri figli e quando ritornano per le vacanze devono fare i conti con una viabilità dissestata. A Palermo, nella notte, altre due croci piantate lungo viale della Regione: Domenico Schiavo e Antonio Mazzola (morto mentre tornava a casa dopo i festeggiamenti del 27esimo compleanno). Solo a Palermo in un mese si sono registrate sette vittime.

L'elenco delle vittime lungo le strade siciliane è lunghissimo dall'inizio dell'anno. Quest'estate, poi, è stata tremenda. In ogni provincia la disperazione ha avuto il sopravvento, in particolare dinnanzi a quelle bare spesso bianche che gridano rabbia. La provincia in cui si sono registrate più vittime è quella di Catania, ma non va di certo meglio a Trapani e a Ragusa se vengono

considerati anche gli incidenti che si sono verificati all'interno dei territori comunali con le amministrazioni che dovrebbero investire sulla sicurezza (impiegando il 50% delle multe riscosse) ma non lo fanno per fare quadrare i conti dell'ente.

Le autostrade sono state teatro di diversi incidenti con vittime, ma anche le strade statali - quelle meno sicure - dove un sorpasso mal calcolato diventa un disastro. Come nel caso dell'incidente sulla statale 417 Catania - Gela in cui si sono rimasti coinvolti due mezzi pesanti, si sono registrate due vittime di Comiso (in provincia di Ragusa) e si sono contati anche cinque feriti, di cui due gravissime.

Viaggiando per le strade siciliane quello che salta subito agli occhi è la scarsa manutenzione: strade statali come gruviera, interventi per rattoppare qualche dissesto lungo le provinciali e in città buche che diventano delle trappole per i centauri. Senza toccare, poi, il tasto delle autostrade tra deviazioni, interventi di manutenzione straordinaria (che negli anni passati non so-

no stati effettuati) e rallentamenti a causa dei lavori in corso. «Ci sono le gallerie poco illuminate - evidenzia Giuseppe Bellanca, vicepresidente dell'associazione italiana vittima delle strade guidata da Manuela Barbarossa - poi ci sono 170 chilometri di strade senza servizi che incidono considerevolmente sulla incidentalità». Lui è di Aragona, provincia di Agrigento, ma è uno di quei tanti siciliani che si è dovuto trasferire in Lombardia «e quando ritorno nella mia terra - aggiunge - rabbrivisco». Ha avuto la sventura di perdere il padre in un incidente «e da quel momento in poi la mia vita è cambiata». Snocciola i numeri del dramma delle strade siciliane (i dati Istat si sono fermati al 2023) ma un «dato è certo - dice con un pizzico di rabbia - l'incidentalità stradale incide sul Pil dell'isola e in Sicilia si calcola ogni anno un danno economico pari a un miliardo e 300 mila euro, pari al 7%. Questo dovrebbe far riflettere la classe politica». E poi ci sono i costi per la sanità per quelle vittime che hanno riportato dei seri danni. Costi sociali che sono in continua crescita.

Alla base degli incidenti l'alta velocità, la distrazione «ma non bisogna sottovalutare la guida in stato d'ebbrezza» e l'uso delle sostanze stupefacenti che è in continua crescita. «Eppure si punta alla realizzazione del ponte - evidenzia Bellanca - se prima si pensasse alle infrastrutture stradali e la loro messa in sicurezza non sarebbe certamente sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irpef, scure da mezzo miliardo ma Giorgetti rassicura Schifani

REGIONE. Con la riforma nazionale stimato calo del gettito nel 2025 per la Sicilia

PALERMO. Riforma fiscale e autonomia finanziaria siciliana al centro dell'incontro di ieri pomeriggio al ministero dell'Economia tra il titolare del dicastero, Giancarlo Giorgetti, e il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani. Presenti anche il ragioniere generale dello Stato, Daria Perrotta, l'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, e il ragioniere generale della Regione, Ignazio Tozzo.

Sul tavolo i possibili effetti della riforma Irpef sul bilancio dell'Isola. Schifani, intervenuto in prima persona, pur ribadendo la condivisione della misura fiscale approvata dal governo nazionale, soprattutto per i benefici attesi sulle classi medie, ha messo in evidenza che la Regione rischia di subire dal 2025 un calo di gettito stimato in circa 500 milioni all'anno, proprio mentre il governo siciliano è impegnato in un percorso virtuoso nella gestione dei conti pubblici. Da qui la richiesta di un «adeguato ristoro» da parte dello Stato.

Il governatore ha inoltre chiesto la riattivazione del tavolo bilaterale con il Mef, per affrontare alcune questioni considerate decisive per la piena attuazione dell'autonomia finanziaria siciliana e in particolare dell'articolo 37 dello Statuto in tema di attribuzione alla Regione della quota dei redditi prodotti dalle imprese che hanno la sede centrale fuori del territorio dell'Isola, ma che in essa hanno stabilimenti e impianti. Tra gli altri i temi segnalati, il riconoscimento delle imposte di bollo sui rapporti bancari e finanziari avviati in Sicilia e il contributo unificato relativo ai procedimenti giudiziari pendenti.

Al termine dell'incontro, Giorgetti ha dato piena disponibilità ad aprire un dialogo costruttivo con la Regione, per definire con precisione l'ammontare dei ristori da riconoscere e per approfondire le questioni legate alla piena attuazione delle norme finanziarie dello Statuto. L'argomento sarà al centro del tavolo bilaterale che, secondo quanto emerso, sarà convocato a breve.

Riforma fiscale e autonomia finanziaria, ieri incontro a Roma Il governatore: «Sono fiducioso su un adeguato ristoro statale»

«Sono soddisfatto - dice Schifani - dell'esito dell'incontro, che è servito a consolidare il rapporto tra esecutivo nazionale ed esecutivo regionale nel riconoscimento dello sforzo che il mio governo sta mettendo in atto per poter definitivamente azzerare entro la fine della legislatura il notevole disavanzo finanziario ereditato. Siamo fiduciosi nelle rassicurazioni del ministro Giorgetti per individuare rapidamente un adeguato ristoro da parte dello Stato».

«La Cisl Sicilia a febbraio di quest'anno ha proposto al governo regionale di avviare il tavolo per la piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto Siciliano. Quindi non possiamo che essere d'accordo con la proposta avanzata oggi dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani al ministro Giorgetti, di riattivare il tavolo bilaterale». Lo dice il segretario generale della Cisl Sicilia, Leonardo La Piana.

«Condividiamo - aggiunge - le preoccupazioni sulla paventata riduzione delle entrate Irpef rispetto al possibile impatto sulla Regione. E ovviamente condividiamo anche la necessità di adottare strumenti di ristoro».

«Certamente la piena applicazione dello Statuto consentirebbe di fare un vero balzo in avanti - continua La Piana - ed è opportuno che tutte le forze politiche a ogni livello, regionale e nazionale, facciano fronte comune su questo tema. Auspichiamo che il presidente della Regione Siciliana avvii subito un confronto sul tema, che per prima la Cisl Sicilia ha avanzato come leva di sviluppo per l'isola».

Pnrr, la denuncia della Cgil «In Sicilia speso solo il 29%»

Palazzo d'Orleans: la maggior parte di fondi gestita da Comuni e altri enti

PALERMO. «Manca meno di un anno alla scadenza del Pnrr e in Sicilia si è ben lontani dagli obiettivi di spesa previsti, col rischio che ingenti risorse debbano essere restituite e importanti interventi non vengano realizzati. Dalla rilevazione del 30 giugno 2025 si ricava che sono stati spesi solo 4.695.851.861, meno di 1/3 della dotazione economica». Lo denuncia la Cgil Sicilia che rileva la mancanza di «progressi significativi nell'avanzamento dei lavori delle opere previste e il mancato rispetto dei target di crescita occupazionale di donne e giovani». Arrancano dunque anche i pagamenti da parte dei soggetti attuatori, attestandosi su una percentuale di poco superiore al 29% e collocando l'isola tra le ultime regioni d'Italia. «La cabina di regia regionale, per il monitoraggio e l'indirizzo politico delle risorse- affermano Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia e Francesco Lucchesi,

componente della segreteria regionale- si è riunita solo all'atto della costituzione. In pratica non ha funzionato e il risultato è questo, su un piano che peraltro di revisione in revisione risulta già snaturato rispetto agli obiettivi e alle ambizioni iniziali». Ambiziosi, ricordano i due esponenti della Cgil, «relative a una grande infrastrutturazione sociale, ambientale e digitale del Paese che consentisse il superamento dei grandi divari territoriali, sociali e di genere esistenti». I due esponenti della Cgil rilevano peraltro che «la Sicilia rischia tra una anno, alla fine dell'intervento, di non avere tratto i dovuti frutti dalle enormi risorse messe a disposizione e di registrare lo stop della crescita del Pil registrata in questi due anni, un dato di fatto drogato- sostengono Mannino e Lucchesi- da circostanze momentanee, dagli effetti non duraturi».

Sul sistema informativo Regis,

unica piattaforma ufficiale per il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti Pnrr, i dati aggiornati al primo settembre mostrano una percentuale dei pagamenti relativa alla Sicilia pari al 31,63%, per un importo di oltre 5 miliardi di euro, su un totale di quasi 15,9 miliardi di finanziamenti complessivi. La Regione è «soggetto attuatore» di appena 1,8 miliardi, pari a circa l'11% delle risorse a disposizione. Questo significa che la maggior parte dei fondi è gestita da Comuni, enti pubblici nazionali e altri soggetti». Lo precisa Palazzo d'Orleans in merito ai dati diffusi oggi dalla Cgil.

«La Regione è costantemente impegnata, attraverso un'apposita Cabina di regia che possa supportare e coadiuvare i dipartimenti regionali nella programmazione e nella spesa dei fondi, oltre che nel monitoraggio e nel coordinamento delle attività», conclude la nota.

I SINDACATI IN PRESSING, LEI: «CONFRONTO APERTO»

Piano ospedaliero, l'assessora Faraoni sotto assedio

PALERMO. «La sanità siciliana deve potere fare un passo avanti a garanzia del diritto alla salute delle persone ma oggi temiamo che la mancanza di confronto con le parti sociali possa portare a un vicolo cieco e a ulteriori polemiche e difficoltà nell'elaborazione di piani condivisi ed efficaci. Per questo chiediamo all'assessora alla salute Daniela Faraoni un incontro urgente sul tema della rete ospedaliera, alla luce delle indiscrezioni che circolano sulla revisione del piano regionale». Così in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil regionali assieme alle rispettive federazioni di categoria.

«La mancanza di confronto - sostengono Alfio Mannino (Cgil), Leonardo La Piana (Cisl), Luisella Lioni (Uil), Gaetano Agliozzo (Fp Cgil), Carmelo Calvagna (Cgil Medici), Daniele Passanisi (Fp Cisl), Massimo De Natale (Cisl Medici), Totò Sampino (Uil Fpl) - ha prodotto una situazione



di stallo che la Sicilia non può permettersi. Possibili errori, sottovalutazioni, approcci sbagliati possono essere evitati e superati solo discutendo attorno a un tavolo - così si legge nella nota unitaria - allo scopo di produrre un piano che risponda ai bisogni reali della collettività, col rilancio della sanità pubblica».

«Il confronto con le parti sociali è sempre stato un pilastro della nostra azione amministrativa, particolarmente su temi cruciali come la riorganizzazione della rete ospedaliera nell'ottica di garantire maggiore ef-

ficienza e qualità dei servizi sanitari. Sono da sempre impegnata in un dialogo trasparente e costruttivo». Lo dice l'assessore regionale alla Salute, Daniela Faraoni. «Desidero, però, precisare che il confronto non è mai mancato: il 21 luglio scorso si è tenuto un incontro specifico proprio su queste tematiche nella sede dell'assessorato, durante il quale, come si evince anche dal verbale di quella riunione, sono stati affrontati diversi aspetti della riorganizzazione della rete ospedaliera regionale. In quell'occasione abbiamo illustrato le linee guida che ispirano l'azione del governo Schifani in ambito sanitario e raccolto osservazioni e proposte dalle organizzazioni sindacali presenti. Ribadiamo la nostra piena disponibilità a proseguire il dialogo: collaborazione e lealtà reciproca sono elementi fondamentali per costruire insieme un futuro migliore per la sanità siciliana», conclude.